Drammatica protesta di un emigrato

Lettera dalla Svizzera: cacciano i miei figli

L'anno scorso la polizia cantonale fece rimpatriare i due bambini perchè non erano ancora trascorsi i tre anni di lavoro; quest'anno le autorità hanno preso a pretesto il fatto che l'abitazione del lavoratore italiano non sarebbe adatta ad ospitare cinque persone - Per questa casa, effettivamente inabitabile, l'affitto è di 30.000 lire mensili, più 10.000 per il riscaldamento

MILANO, 10.

Al nostro direttore è giunta da Wettingen, questa lettera di Gaspare Bono, un compagno siciliano emigrato in Svizzera, che ci espone la drammatica situazione in cui è venuto a trovarsi.

« Ill.mo signor direttore de l'Unità - Milano.

Con la presente la vengo a pregare di volere fare sentire la mia voce agli organi governativi italiani di quanto mi sta per accadere in Svizzera.

Sono un operaio siciliano da Campobello di Mazara (prov. Trapani), ho emigrato in Svizzera per lavoro il 5-9-1960, assieme a mia moglie e un figlio allora di 17 anni. Tutti e tre da tale epoca abbiamo lavorato ininterrottamente in fabbrica. Lo scrivente ha già compiuto tre anni di continuo lavoro nella stessa fabbrica senza dare a lamentare a nessuno, o reclamazione di sorta. Abbiamo pagato circa F. 1200 di tasse ogni anno.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1962-'63 avendomi affittato un bellissimo appartamento per F. 325 al mese con 3 camere e mezzo, in Spreitenbach cantone Aaran, io e mia moglie abbiamo deciso di andare a prendere i bambini in Italia, due nostri figlioletti uno di 12 anni e l'altro di 8 anni e iscriverli alla scuola tedesca con la speranza per un loro avvenire domani e a noi essere vicini.

Se non chè, dopo 4 mesi che questi bambini frequentavano la scuola qui in Svizzera, e precisamente nel mese di febbraio 1963 la polizia cantonale mi diffidò a fare partire per l'Italia i bambini, e dovetti farli partire senza alcun rimedio. La ragione fu perchè non avevo ancora compiuto i tre anni di lavoro e quindi non potevo godere il diritto di tenere i figli con me. E così mi trovai con i bambini danneggiati da un anno di scuola in quanto finirono che non impararono nè l'italiano nè il tedesco.

Ma quest'anno, dopo di avere compiuto i tre anni di lavoro, pensai bene di riprendere i bambini, e portarmeli di nuovo qui e iscriverli all'inizio dell'anno scolastico '63-'64 presso la missione cattolica italiana di Baden, dove uno frequenta la prima media e l'altro la terza elementare di cui i bambini ormai sono affezionati e ambientati, e difatti mi premurai di intervenire presso l'ambasciata italiana in Berna per ottenere il permesso a potere tenere i figli dato che avevo compiuto i tre anni. L'ambasciatore intervenne presso il Consolato di Basilea: con il risultato che ieri sera è venuto a casa mia un poliziotto comunale di Wettingen, comune sempre appartenente ad Aaran, e dopo avermi esaminato i documenti mi diffidò a fare partire subito i bambini ancora un'altra volta per l'Italia perchè così ha disposto la polizia cantonale.

Qual'è il motivo: semplicissimo. Lo scorso anno avevo l'appartamento ma non avevo ancora tre anni di lavoro, e siccome l'appartamento l'ho dovuto lasciare per renderlo libero al proprietario e mi trasferii qui a Wettingen, trovando una stanza provvisoria, per la polizia la stanza non è sufficiente per alloggiare 5 persone di cui tre grandi e due bambini in quanto mancano anche tutti gli accessori igienici. E questo effettivamente è vero, malgrado che per una sola stanza pago F. 200 mensili corrispondenti a circa L. 30 mila italiane, più ancora F. 100 di gas al mese — perchè la stanza è una cantina dove si teneva prima la carne congelata e oggi se non ci congeliamo è grazie ai F. 100 di gas che consumiamo al mese. Quindi ecco cosa è spuntato per la polizia onde trovare il pelo nell'uovo, la questione della casa. Così se io dovessi fare partire i bambini, come cercheranno di farmeli partire, verrei ancora una volta a danneggiarli per la scuola, perchè prima che si ambientino di nuovo l'anno scolastico si chiuderebbe.

Ma io vorrei almeno che la polizia comunale e cantonale, comprese le autorità italiane, mi aiutassero a cercare un appartamento igienico con tutti i conforti, perchè siamo tre che lavoriamo e lo possiamo pagare. Del resto noi perchè paghiamo le tasse? Quali benefici ci dà il Comune? Noi paghiamo le tasse comunali, per la chiesa, per la difesa, per la scuola e anche per la strada dove camminiamo, per non dire per l'aria che respiriamo. Quindi sarebbe veramente un atto civile se mi aiutassero a risolvere il problema della casa.

Cosa ne pensano i signori onorevoli ministri di Roma di queste cose? Sono trascorsi tre anni che lavoriamo in tre persone in Svizzera e abbiamo dato anche ricchezza di valuta al nostro governo.

Cosa faranno i miei figlioletti, quando dovranno andare obbligati in Italia, soli, senza i genitori, senza i nonni perchè già sono morti, senza l'unico fratello, il più grande, rimasto in Italia e che attualmente si trova militare a Milano? A chi vanno a trovare? Sarebbe il caso di fare partire mia moglie? E chi assisterà me e a mio figlio, che lavoriamo in una fabbrica di colorificio e vernice dove ingoiamo veleni?

Ebbene la questione mia ormai è chiara. E' che le autorità svizzere, tramite quelle italiane, sono venute a conoscenza che io fui sindaco del mio paese; non è la questione della casa, perchè sono svariate decine di migliaia le famiglie che vivono nelle baracche e nei pollai accovacciati uno sull'altro, eppure nessuno li disturba. Io ripeto ancora: è perchè sono a conoscenza che sono stato sindaco, e per la durata di 4 anni, con il solo torto di essere comunista.

Così mi ha detto un funzionario del Comune di Spreitenbach quando andai a ritirare i passaporti. « Lei è stato sindaco ». « Sì, gli ho risposto, ma qui non faccio il sindaco ma l'umile operaio; lo farò ancora una volta quando ritornerò in Italia »; e scoppiarono in una risata.

Ecco qual'è il motivo; non potendomi colpire direttamente mi danneggiano i miei figlioli, costringendomi a lasciare la Svizzera. Ebbene, io i miei bambini non li farò partire, se mi obbligano mi rifiuterò: o tutti espulsi o tutti in Svizzera. Non posso fare partire i miei bambini come se fossero diventati due indesiderabili e noi genitori e fratello dobbiamo ingrassare ancora a loro le vacche

La ringrazio tanto signor direttore se mi osassi pubblicare questa mia lettera, perchè serva di monito ai nostri governanti italiani per il modo in cui oggi siamo trattati. Solo il suo benemerito giornale può far giungere la mia voce a chi ha orecchie, perchè le autorità consolari e di Berna ormai per me hanno fatto troppo e l'unica a decidere le sorti è la polizia cantonale, così mi è stato risposto.

La prego di volere apporre il mio nome cognome e indirizzo perchè non temo persecuzioni o rappresaglie più di quanto mi stanno perseguitando. Grazie e distinti saluti. Gaspare Bono

Dorf. Strass, 38
Wettingen - A. G.
8 gennaio 1964 ».

Topografia dello «smog»

Dall'inverno del 1956 a oggi la pioggia di polvere estremamente tossica che mensilmente, nella cattiva stagione, si deposita su ogni chilometro quadrato del territorio del Comune di Milano, è aumentata del 41 per cento. Entro 15-20 anni al massimo, se tale incremento percentuale dovesse continuare in misura invariata, i milanesi non potrebbero più vivere.

Questa è l'allarmante conclusione di un esame comparativo che abbiamo compiuto confrontando alcuni dati ricavati dalle rilevazioni eseguite quotidianamente presso le cinque « stazioni di controllo atmosferico », dotate di « gorgoglitori » appositamente creati dai tecnici dell'Ufficio di Fisica sanitaria del Comune e ubicate in altrettante zone caratteristiche della città.

Le cinque stazioni si trovano nelle zone indicate dal grafico che pubblichiamo, ed esattamente in via Case Rotte (presso piazza della Scala), via Bodio (Bovisa), via Andrea Costa (piazzale Loreto), via Vespri Siciliani (Giambellino) e via Friuli (porta Vittoria). I dati, espressi in tonnellate di polvere per chilometro quadrato, riguardano i mesi di gennaio e luglio del 1956 e i corrispondenti mesi del 1963; vale a dire i due mesi più indicativi nella stagione estiva e in quella invernale.

Come è facile calcolare, l'incremento nella caduta delle polveri, nel due mesi estivi è poco superiore alla tonnellata per l'intera superficie cittadina (19,452 tonn. nelle cinque zone, nel 1963, contro 18,240 nel '56); l'incremento della caduta delle stesse polveri nei due mesi invernali è invece pari addirittura al 41 per cento 51,035 tonn. nel 1963, contro 36,775 nel 1956).

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico nelle singole zone, si osserva che, mentre nel gennaio e nel luglio 1956 la maggiore caduta si registrò nella zona del Giambellino, lo scorso anno il record è passato alla zona del centro cittadino, con oltre 12 tonn. per km. quadrato cadute nel mese di gennaio. Gli altri dati confermano, partitamente, l'incremento percentuale, con la punta massima di incremento. L'unica flessione, quella del rione Giambellino (da 10.245 tonn. a 8,350), è dovuta in gran parte al trasferimento nella fascia extraurbana di molte industrie. Il problema più grave appare dunque quello dei « fumi » prodotti dagli impianti di riscaldamento, la cui soluzione richiede un'urgente e oculata iniziativa legislativa.

MILANO COME LONDRA?

Nel dicembre 1952 nella capitale inglese morirono quattromila persone — La « settimana della morte » diede il via a una nuova legislazione - « Lavaggio » di interi quartieri

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

E' divenuto spettacolo consueto in questi giorni a Milano vedere uomini e donne, giovani e vecchi, percorrere le strade con un fazzoletto davanti alla bocca. Vi è perfino chi già usa mascherine bianche alla maniera dei chirurghi. L'istinto di difesa spinge a far ricorso a misure improvvisate che possano, in qualche modo, attenuare gli effetti dello smog. L'allarme è generale. Tutti sanno ormai che, con o senza nebbia, anzichè aria si respira polvere nera che riduce i polmoni a nere spugne (come testimoniano i sanitari che compiono ricerche anatomiche in questa città) e che dentro a quest'aria c'è di tutto: ma in primo luogo ci sono potenti veleni capaci di dare il cancro.

Quel che genera l'allarme è il sapere che Milano è la città che più d'ogni altra è paragonata — per l'intensità degli inquinamenti atmosferici — a Londra. Ed a Londra nel dicembre del 1952 (nel corso di una sola settimana) 4.000 persone furono uccise dallo smog. La maggioranza delle vittime soffrivano già di malattie ai bronchi, ai polmoni e ad altri delicati organi. Ma esse avrebbero potuto continuare a vivere per anni — come i medici inglesi affermarono — se la città fosse stata messa in grado di difendersi dallo smog.

Fu dopo la « settimana della morte » che le autorità inglesi, sotto l'incalzare della condanna dell'opinione pubblica, cominciarono a dare vita a un insieme di leggi (« l'Air Act ») per combattere lo smog e ripulire l'aria nei grandi centri abitati. Grazie alle nuove leggi promulgate e alla loro concreta applicazione (il che ha portato alla eliminazione degli inquinamenti derivanti dalle lavorazioni industriali e dagli impianti di riscaldamento) esistono oggi a Londra le « smokless areas », cioè « zone senza fumo » che sono quelle ove sorgono i grandi quartieri d'abitazione. Ma di questi già positivi risultati i londinesi non si accontentano. E ormai il controllo dell'atmosfera e i provvedimenti per impedire il suo inquinamento sono questioni la cui responsabilità risale direttamente al governo e al servizio sanitario nazionale.

In Italia la legislazione sanitaria è vecchia di 60 anni! Oggi i giornali sono pressochè unanimi nel sottolineare questo scandalo. Ma, in generale, ci si limita a chiedere una legge per il gasolio — si tratta di sgravare questo combustibile dal peso fiscale cui oggi è soggetto — senza rilevare che anche lo uso dei combustibili solidi è idoneo a ridurre gli inquinamenti (salvo che deve trattarsi di coke e antracite) e senza sottolineare che l'uso di migliori combustibili non è sufficiente, che decisivi sono gli apparecchi di combustione e l'applicazione di speciali dispositivi di depurazione, senza i quali anche l'impiego di combustibili migliori lascia ampio margine alla emanazione di sostanze tossiche nell'aria.

Inoltre, la stessa attenzione che questi giornali dedicano agli impianti di riscaldamento e all'uso di combustibile, non è rivolta agli inquinamenti derivanti dagli impianti industriali, che sono in una città come Porto Marghera la causa prima dell'avvelenamento dell'aria e concorrono a Milano come a Torino, grandemente, a diffondere nell'aria tossici assai potenti.

Infine, pochissimo rilievo si dà ad un'altra essenziale causa dell'inquinamento dell'aria (più volte sottolineata dagli scienziati): e cioè le automobili che sono un fattore importante nella formazione dello smog. La FIAT su Stampa sera si è decisa a rispondere alle nostre precise accuse su questo aspetto facendo scrivere che sull'auto « 2300 » c'è uno speciale depuratore e che il « problema è complesso ». Si tratta, come si vede, della classica goccia d'acqua nel mare di automobili che hanno invaso il Paese e la cui produzione è stata progettata da anni, quando già si conoscevano assai bene i venefici effetti dei residui incombusti dei motori a scoppio.

E invece la piaga dello smog non può essere sanata se non si guarda a tutti i fattori che la determinano, elaborando e promulgando con urgenza (e ciò è possibile perchè studi e proposte di legge già esistono, queste ultime presentate dai comunisti) un complesso di provvedimenti legislativi che non risolvano solo l'aspetto della scelta dei combustibili per il riscaldamento, ma affrontino tutto il problema

Il fatto che da circa sette anni i parlamentari comunisti abbiano presentato chiare proposte di legge sullo smog e su tutto il problema sanitario in Italia, e che queste proposte siano state sempre respinte dai governi d.c., deve far riflettere. Questo rifiuto ad intervenire adeguatamente e tempestivamente (e già troppo tempo è passato) nasce dal fatto che la DC e i suoi governi non vogliono colpire gli interessi che debbono essere colpiti per ripulire l'aria e sottrarre milioni e milioni di persone dalla minaccia dello smog.

Adriano Aldomoreschi

Dichiarazioni del ministro Mancini

Il ministro Mancini si è pronunciato ieri sull'inquinamento atmosferico Egli ha riconosciuto la necessità di provvedimenti urgenti e organici, manifestando anche il suo intendimento di rendere operante una commissione interministeriale per trovare rapide soluzioni al problema.

Il ministro ha anche assicurato che altri ministeri dovranno interessarsi della questione per disporre un'adeguata sollecitazione.

Oggi la visita di Paolo VI al Quirinale

Completate le Commissioni del Concilio Vaticano II — Nuove dichiarazioni di Atenagora

Nel pomeriggio di oggi, come annunciato, Paolo VI si recherà al Quirinale, per restituire al Presidente della Repubblica, Segni, la visita del 24 luglio scorso. Sarà questa la terza volta dalla caduta del potere temporale della chiesa cattolica romana nel 1870 che un papa varcherà la soglia del Quirinale: le altre due visite avvennero il 28 dicembre 1939 da parte di Pio XII e l'11 maggio 1963, in occasione della consegna del Premio internazionale Balzan per la pace, da parte di Giovanni XXIII.

Ieri, si è appreso che Paolo VI, in data 8 gennaio, ha innoverato tra i componenti delle commissioni del Concilio Ecumenico Vaticano II i seguenti padri: mons. Antonio Poma, vescovo di Mantova; mons. Benedetto Printesis, arcivescovo di Atene; mons. Alfonso Espina y Silva, arcivescovo di Monterrey; mons. Antonio Khoreiche, vescovo di Sidone dei Maroniti; mons. Pacifico Petantoni, arcivescovo di Lanciano e Ortona; mons. Carlo Cavallera, arcivescovo di Nyeri; il padre Guglielmo Moehler, superiore generale dei Palottini; il padre Paolo Hoffer, superiore generale dei Marianisti; i monsignori Raffaele Rabban, arcivescovo di Derkut dei Caldei, Guglielmo Hart, vescovo di Dunkeld, ed i padri Basilio Heiser, ministro generale dei Frati minori conventuali, e Omero de Grijse, superiore generale dei Missionari di Scheut nel Segretariato per l'Unione dei Cristiani).

Il 21 novembre 1963, il segretario generale del Concilio, l'arcivescovo Pericle Felici, aveva letto dinanzi ai padri conciliari una notificazione nella quale si annunciava che, nella speranza di rendere più celere il lavoro, il pontefice aveva deciso di elevare a 30 il numero dei membri delle singole Commissioni.

Negli ambienti vaticani si continua a parlare di un prossimo Concistoro — che avverrebbe alla fine di febbraio o ai primi di marzo — per l'elezione dei seguenti nuovi cardinali: i titolari delle diocesi di Firenze, Milano, Westminster e Armagh; mons. Slipij; mons. Grano; mons. Dell'Acqua; mons Samorè; mons. Dante; mons. Callori di Vignale; mons. Carpino.

Intanto, larga eco continua ad avere l'incontro di Gerusalemme fra Paolo VI e il patriarca ecumenico della chiesa ortodossa, Atenagora, che è già rientrato, com'è noto, nella sua sede di Istanbul. Interrogato nuovamente dai giornalisti, il patriarca ha dichiarato che durante il colloquio con Paolo VI il problema dell'unità delle chiese d'Oriente e di Occidente non è stato affrontato, lasciando intendere, tuttavia, che discussioni in tal senso potranno svolgersi nel corso di incontri futuri Atenagora ha poi recisamente smentito le notizie, diffuse ad Amman nei giorni scorsi, secondo le quali egli avrebbe interrotto la sua visita in Giordania in seguito ad un richiamo urgente da Istanbul: *« Mi sono trattenuto, anzi, un giorno di più — ha detto — per incontrarmi con il re Hussein ».* E' stata invece confermata la visita del patriarca nell'America del Nord per il prossimo autunno. L'arcivescovo ortodosso Jakovos si recherà a Istanbul in febbraio per concordare e definire tutti i particolari del viaggio. A Toronto, il pope della cattedrale ortodossa dell'Annunciazione, George Dimopoulos, che è anche nipote del patriarca, ha comunicato che Atenagora si recherà in Canadà in novembre.

Il 14 e il 15 elezioni al C.N.R.

Nei giorni 14 e 15 gennaio avranno luogo in Italia le elezioni di 140 membri che dovranno costituire i 10 Comitati nazionali di consulenza — corrispondenti ciascuno ad una od più discipline scientifiche affini, dalle scienze sperimentali a quelle umanistiche — del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Gli elettori, che sceglieranno nello stesso corpo votante i loro rappresentanti, sono 12.934 tra professori di ruolo, assistenti di ruolo, professori incaricati dell'Università, esperti

I seggi elettorali sono 42. Per la città di Roma i votanti sono 2.735: i seggi di votazione sono tre ed hanno sede nell'Università degli Studi (Città Universitaria - Facoltà di Lettere - Sala del Consiglio); nell'Università degli Studi (Auletta dell'Istituto di Igiene - Città Universitaria) e nell'Istituto universitario magistero « Maria SS. Assunta » (via della Traspontina 21, via della Conciliazione).

Primo sopralluogo della commissione parlamentare d'inchiesta

L'antimafia all'opera da mercoledì in Sicilia

Saranno interrogati magistrati, prefetti e questori - Due gruppi di lavoro approfondiranno le indagini sui complessi rapporti della mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Dopo tanti rinvii, è venuto finalmente il momento del primo sopralluogo in Sicilia della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La Commissione giungerà a Palermo martedì sera, e lo indomani alle 11,30 sarà ricevuta ufficialmente a Palazzo dei Normanni dal Presidente dell'Assemblea siciliana onorevole Lanza che porgerà il benvenuto nel corso di una breve cerimonia. Poche ore dopo avranno inizio gli interrogatori dei procuratori della Repubblica, dei questori, dei prefetti, dei giornalisti dei quotidiani siciliani e di quant'altri i commissari riterranno opportuno interpellare.

La Commissione, a Palermo sarà al completo. Difatti i quattro membri dimissionari in seguito alla loro nomina a sottosegretari, sono stati sostituiti. Il gruppo democristiano della Camera ha designato gli on. Gullotti e Vittorino Colombo al posto degli on. Donat Cattin e Misasi; il presidente del Senato ha sostituito il socialista Simone Gatto con il senatore Asaro; la Presidenza della Camera l'on. Guadalupi con l'on. Della Briotta.

Nella fitta agenda dei lavori della Commissione è previsto anche un colloquio con il Presidente della Regione, ma siccome l'onorevole D'Angelo è dimissionario da due mesi e la sua probabile reinvestitura non avverrà che proprio la sera del 15, il suo interrogatorio non potrà avvenire se non il 16 o anche dopo. Il primo sopralluogo della Commissione sarà assai breve: quattro giorni in tutto, che basteranno, tutt'al più, per una sommaria ricognizione delle questioni principali. Sicchè si è portati ad attribuire maggiore importanza ai lavori che, proprio dal 20, condurranno settore per settore le sottocommissioni dell'antimafia, incaricate di indagare l'una sui rapporti tra mafia e pubblica amministrazione (presidente il compagno senatore Spezzano), e l'altra sui rapporti tra mafia e ambienti economici (presidente il senatore d.c. Crespellani).

Il materiale che l'antimafia ha già raccolto a Roma su questi due particolari aspetti della soffocante presenza mafiosa nella Sicilia occidentale e soprattutto a Palermo, è abbondante ed è quindi probabile che le due sottocommissioni decidano di trattenersi nell'Isola, per un primo approfondito esame della situazione, non meno di 10-15 giorni. Accanto alle sottocommissioni opereranno due gruppi più ristretti di lavoro.

Si apre così, nei prossimi giorni, la seconda più complessa e importante fase dei lavori dell'antimafia. Questo sopralluogo, come si ricorderà, doveva avvenire nell'autunno scorso e più tardi fu rinviato, tra le proteste delle sinistre, a metà dicembre. Ma anche allora la Commissione non potè partire per la Sicilia in seguito alle inammissibili interferenze dei notabili d.c., preoccupati che eventuali elementi raccolti dall'antimafia avrebbero pregiudicato l'ingresso nella compagine governativa di centro-sinistra di alcuni uomini-chiave sui quali da tempo si addensano sospetti sempre più gravi di collusione con le feroci cosche mafiose

E' stato questo il più recente e illuminante sintomo delle remore frapposte dalla DC ad una indagine effettivamente libera e spregiudicata. Del resto, alcuni gravi fatti accaduti in Sicilia, anche dopo la strage dei Ciaculli dell'estate scorsa, testimoniano delle difficoltà — sulle quali proprio la Commissione antimafia è chiamata a fare luce — in cui persino l'amministrazione della giustizia è venuta a trovarsi. Prendete, per esempio, il caso Tandoy e l'improvviso quanto immotivato affossamento delle nuove indagini proprio nel momento in cui dagli autori materiali della eliminazione del commissario di PS corrotto e ricattatore era forse possibile — e fondati motivi lo facevano ritenere probabile — giungere alla identificazione dei mandanti di questo e di parecchi delitti politici commessi nell'Agrigentino

Sul piano della cronaca delle operazioni di polizia si registra, contemporaneamente ai preparativi della Commissione, una ripresa in grande stile dei rastrellamenti indiscriminati, alla ricerca di latitanti e di pregiudicati sospetti. In tre notte sono stati operati fermi a decine, perquisizioni a centinaia, ma tutto è finito, ancora una volta, in una bolla di sapone.

Stanotte, per esempio, la polizia ha finalmente acciuffato — dopo dieci anni! — un gregario di Turiddu Giuliano, il 55enne Giuseppe Messale, colpito da mandato di cattura per appartenenza a banda armata e altri reati. Il bandito viveva in una casa popolare a Borgonovo, alla periferia della città.

Il bandito viveva in una casa popolare a Borgonovo, alla periferia della città.

G. Frasca Polara

Alla « Nuova Pesa »

Presentate al pubblico le «Opere poetiche» di Georg Trakl

Nel pomeriggio di ieri, a Roma, la galleria d'arte « La Nuova Pesa », nelle cui sale è aperta una mostra di opere espressioniste, ha accolto un folto gruppo di studiosi e di artisti che hanno voluto dare risalto a un avvenimento culturale di indubitabile rilievo: la presentazione al pubblico delle *Opere poetiche* di Georg Trakl, pubblicate in questi giorni nelle edizioni dell'« Ateneo » a cura di Ida Porena

Trakl, è bene ricordare rappresentò un momento importante nella vita di quanti, allo scoppio dell'ultima guerra mondiale, si affacciavano alla vita Di lui, nato a Salisburgo nel 1887 e morto a Cracovia nel novembre del '14 quand'era scoppiata da poco la prima guerra mondiale (morì in un ospedale: non aveva retto allo spettacolo della grande strage appena incominciata e aveva cercato volontariamente la morte), i giovani e i giovanissimi conoscevano le liriche tradotte e acutamente annotate in varii scritti da Leone Traverso. Poi vennero ad arricchire il loro bagaglio di conoscenza, le splendide traduzioni di Giaime Pintor; quelle traduzioni, che tra il 1939 e il '40 apparvero su « Campo di Marte », su « Corrente di vita giovanile » e, infine, su « La Ruota ». Cinque liriche in tutto *Al ragazzo Elis, Infanzia, Hohenburg, Canto serale* e *In primavera*, che oggi concludono il volume einaudiano delle traduzioni di Giaime Pintor intitolato alle *Poesie* di Rainer Maria Rilke

Quell'annunzio dell'espressionismo, così Pintor definì la poesia di Trakl (« fu di coloro che nell'estremo anteguerra tedesco annunziarono l'espressionismo . In Germania ora non si parla molto di Trakl Ma accade di leggere il suo nome accanto a quelli più saldi: Hölderlin, Rilke ») ebbe il valore di una nuova scoperta antifascista, di una conferma al grido di ribellione di quei giovani, che il fascismo aveva posto di fronte a un'altra strade.

Tardive, ma necessarie e gradite, giungono ora queste nuove traduzioni, che Paolo Chiarini, ieri sera, tracciando un profilo di Georg Trakl, poeta tra i più coerenti e rappresentativi del Novecento, e della sua opera, compresa in un arco che va dal simbolismo alle soglie dell'espressionismo, ha presentato al pubblico. Giancarlo Sbragia ha letto molto bene una decina di liriche tra le più belle.